

## **18 giugno 2023- XI Domenica tempo ordinario (Es 19, 1-6; Rm 5, 6-11; Mt9,35-27-10,1-8)**

*“Gesù vedendo le folle ne sentì compassione perchè erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore”.* Anche in altra occasione il Vangelo riferisce che Gesù ebbe compassione della folla che lo seguiva perché erano come pecore senza pastore: fu con il miracolo della moltiplicazione dei pani (cf. Mc 6,34; Mt 14,14). Qui l’osservazione riportata da Matteo precede una scelta precisa di Gesù, la chiamata degli apostoli, di coloro che dovevano diventare i suoi primi collaboratori nell’evangelizzazione, il nucleo fondante la Chiesa, il nuovo Popolo di Dio.

### **Evangelizzare: un compito di tutta la Chiesa**

I primi collaboratori di Gesù, gli apostoli, sono nominativamente indicati e vengono investiti del compito di annunciare *“che il regno dei cieli è vicino”*, un’espressione per indicare che la salvezza è vicina. Essi accompagneranno l’annuncio con la guarigione e liberazione dal male: *“ Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciare i demoni”*. Una missione temporanea quella che Gesù affida agli apostoli che ha scelto, quasi una forma di apprendistato o tirocinio, limitata al territorio di Israele, ma che indica le sue intenzioni sull’annuncio della salvezza a tutte le genti che la sua Chiesa dovrà svolgere.

### **Evangelizzazione e carità**

L’annuncio sarà accompagnato da guarigioni, segni di liberazione dal male, da eventi anche fuori dall’ordinario a vantaggio delle persone. Viene da pensare alla testimonianza di carità che deve accompagnare l’annuncio cristiano. E’ un accompagnamento che deve contraddistinguere l’annuncio della salvezza. Su questo non ci sono dubbi. Non saremo capaci di guarire dalle malattie, ma di aiutare, confortare, rompere la solitudine delle persone sofferenti sì.

Ed è un annuncio di salvezza che, anche quando viene fatto da singoli cristiani, rimane sempre opera della Chiesa come comunità, scelta da Dio, prefigurata nell’Antica Alleanza: *“ Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”*. (prima lettura).

Il popolo che Dio sceglie come suo nell’antica Alleanza ha una dignità sacerdotale .

Così anche il Popolo di Dio della Nuova Alleanza: ad esso sono partecipati in qualche misura la dignità e la missione di Gesù: popolo sacerdotale, profetico, regale è la Chiesa, radunata nell’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ci ricorda il Concilio Vaticano II nella *Lumen Gentium*..

### **Riconciliazione con Dio e disponibilità al perdono**

Ma vogliamo cogliere anche un altro spunto di riflessione. Ce l’offre san Paolo nella seconda lettura che parla della riconciliazione dell’umanità con Dio realizzata da Gesù con il sacrificio della sua vita. Per questa riconciliazione è Dio stesso che prende l’iniziativa. In altro passo si dice: *“Lasciatevi riconciliare con Dio”*. La nostra conversione, il riavvicinamento a lui sono da lui preparati e attesi. Una decisione che appare nostra, ma è favorita dalla grazia di Dio che prepara e attende.

Essa deve però essere accompagnata dalla *riconciliazione con i fratelli*: lo chiede la preghiera del Padre nostro insegnataci da Gesù. Questa disponibilità al perdono rimane fondamentale per la autenticità ed efficacia della preghiera e per avere il perdono di Dio. (don Fiorenzo Facchini)